

CONSIGLIO COMUNALE

DI

TRENTO

**Resoconto
(estratto)**

dell'adunanza del 27 maggio 2014

- OMISSIS -

PRESIDENTE: La prima interrogazione è a firma del Consigliere Cia, avente ad oggetto: “880 euro: cari auguri miei!”.

Per l’illustrazione la parola al Consigliere Cia.

2.385/2014	15.01.2014 DEL CONSIGLIERE CIA AVENTE AD OGGETTO: “880 EURO: CARI AUGURI MIEI!”. (Relatore ALESSANDRO ANDREATTA)
------------	--

CIA (Civica Trentina): Grazie, Presidente.

Questa interrogazione si rifà a una spesa avvenuta in occasione del Natale scorso, la quale, a mio avviso, risulta alquanto scandalosa, tanto più tenendo presente che proprio durante la presentazione del bilancio di previsione del 2014, per preparare i cittadini a nuovi sacrifici il Sindaco aveva dichiarato che “la lunga stagione che stiamo vivendo è la stagione della scarsità e dell’incertezza, e che niente è più come prima dal punto di vista della disponibilità finanziaria”.

Dunque saranno anche vere queste parole, ma pare che le disponibilità non conoscano ristrettezza quando a beneficiarne sono politici e affiliati. Eh sì, mentre in Comune ci veniva detto che la principale difficoltà, in fase di risorse pubbliche decrescenti, è quella di accettare che non ci sono più soldi, a Palazzo Geremia, Sindaco, Assessori, dirigenti e quant’altro, tutta gente con stipendi, ovviamente, poveri, si facevano gli auguri di buon Natale, non con la tradizionale fetta di panettone e un bicchiere di spumante, ma con un vero e proprio *buffet*, con tanto di *strudel* salati, assaggi di formaggi, riso con pollo, straccetti di pollo, grana in scaglie, torta tenerina e bevande, Prosecco eccetera. Questo menù, chiamiamolo così, ovviamente l’ho ricavato da un’informativa che mi è stata consegnata dall’Ufficio competente del Comune.

Quindi, chi ha pagato tutto questo ben di Dio? Ovviamente non il Sindaco, con gli Assessori; non i dirigenti, perché sono al servizio del popolo, dunque ha pagato il popolo: 880 euro, quindi cari auguri miei! Vedete, non è tanto il valore in sé, ma il significato.

Risulta poi di cattivo gusto cercare di giustificare tale spesa argomentando che, attraverso essa, si è coinvolta una cooperativa che lavora con persone in situazione di svantaggio, con esigenze di inserimento nel mondo lavorativo. A parte il fatto che oggi l’inserimento nel mondo lavorativo riguarda parecchia gente, ma mai, ritengo io, come in questa occasione la “carità” appare ripugnante e umiliante e le tante miserie umane vengono usate e rese funzionali per giustificare l’agire di pochi.

Se paragonati al totale del bilancio complessivo di previsione del 2014, che è di oltre 304 milioni di euro, quelli usati per il *buffet* sono briciole, indubbiamente, ma non lo sono per i tanti che, come Lazzaro, vivono di briciole e ai potenti non disdegnano di manifestare la loro povertà, però a loro viene sempre chiesto di presentare l’ICEF, anche per avere le briciole.

Ad esempio, a Trento sono oltre seimila le persone che vivono con meno di 500 euro al mese, altre neppure con questi. E vorrei ricordare, Sindaco, che proprio in questi giorni mi ha contattato una signora disoccupata: ha la sfortuna di avere ereditato un piccolo appartamento, si è rivolta agli Uffici dell’Assessorato delle Politiche Sociali per avere un aiuto e le hanno detto che, purtroppo, lei ha una proprietà, ha un immobile, per cui non ha accesso a questi aiuti; addirittura non riesce neppure a pagare le utenze. Per farle capire, signor Sindaco, che ci sono persone che vivono con le briciole.

Non metto in dubbio la sua sensibilità. Posso continuare, Presidente, o il Sindaco può parlare fuori microfono?

PRESIDENTE: Sì, ha ancora un minuto per presentare l’interrogazione.

CIA (Civica Trentina): Eppure in Consiglio comunale, Sindaco, recitava che il messaggio che deve arrivare forte e chiaro è duplice: ciascuno deve farsi carico di una quota di sacrifici, i sacrifici devono essere ricondotti ad un equilibrio dal quale emerga in maniera netta quali sono l'interesse collettivo e l'equità che si intendono perseguire.

Il messaggio che, invece arriva da questa vicenda, almeno a me, è che manca la mentalità che genera l'abitudine al bene comune e all'equità.

Premesso quanto sopra, si chiede al signor Sindaco se non ritenga che il suo agire sia in contrasto con le parole, e che questo tolga credibilità alla sua persona e all'azione di governo; se non ritenga immorale chiedere sacrifici ai cittadini, dire che non ci sono più soldi e, nel contempo, festeggiare usando denaro pubblico; se lei, gli Assessori e i dirigenti siete in tale difficoltà economica da non potervi permettere una fetta di panettone o comunque un *buffet* a carico vostro; se può indicare quanto è stato speso per la stessa ricorrenza negli anni 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Cia.
Per la risposta la parola al signor Sindaco.

SINDACO: Grazie, Presidente.

Cercherò di mantenermi tranquillo, di non irritarmi, perché tutto si accetta, ma non la provocazione pura. Io capisco, si parla di sprechi, Consigliere Cia, di vitalizi esagerati, posso seguirla, ci sono anche mutande verdi, per la verità, da rimborsare, così come vestiti firmati e cene pantagrueliche. C'è molto, c'è di tutto e di più, purtroppo.

Però qui non si tratta di fare di tutta l'erba un fascio, francamente io non mi ritrovo in questo, anche perché non è lo stile di questo Comune. Lo dico, oggi ci ascoltano, ne approfitto, non è lo stile di questo Comune, non ci appartengono certe cose, ma per quanto mi riguarda non ci sono mai appartenute, almeno negli anni in cui ho fatto parte del Governo e della Giunta di questa città, quindi lo dico proprio con passione, con forza, ma anche con consapevolezza: ragioniamo sulla diversità delle situazioni, sul concetto di immoralità. Sono pronto a restare qui fino a stasera, a notte inoltrata, anche dopo il Consiglio, a parlarne con lei, ma la prego, non faccia di tutta l'erba un fascio.

Detto questo e confidando nell'intelligenza di coloro che anche oggi seguiranno questo dibattito televisivo, vado a rispondere, perché non faccio teoria: vorrei rispondere punto su punto. Questo brindisi di Natale con i dirigenti comunali certamente vi è stato, è uno scambio di auguri, è una cosa normale, avviene una volta all'anno, non ha eccessi, è un momento consono alle circostanze, come tantissimi fanno, per fortuna c'è anche, una volta all'anno, il gusto della festa e della gioia. Certo che se uno parla di *buffet*, abbia pazienza, dice: è un ricco banchetto? Non lo è, perché lo ripeto, lo dico e lo ridico ancora, non è lo stile di questa Amministrazione, e a mia memoria non lo è stato, ma se lei mi parla di qualche anno più indietro io non rispondo, però non è così. E' giusto che lei eserciti il suo controllo come Consigliere, la prego però di non andare nella strumentalizzazione o nella demagogia, perché non la seguo.

Questo è uno scambio di auguri, per il quale noi chiamiamo, non tanto ad una corresponsabilità, perché siamo corresponsabili noi, ma ad una compartecipazione soggetti che operano in ambito sociale, non a caso ma per l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili. Non so che sensibilità lei abbia verso queste persone: penso grande, come la mia, perché se lei riconosce me io riconosco lei, e viceversa: quindi io la riconosco, vorrei che lei riconoscesse me. Rispetto a queste persone, a queste cooperative, a questi soggetti, noi siamo attenti, li interpelliamo, sono l'associazione La Panchina – così facciamo nomi e cognomi – e la cooperativa sociale Ribes, che sono orgoglioso di chiamare per queste occasioni. Sono realtà serie, professionali, che aiutano ragazzi e ragazze in difficoltà, che possono essere contattate e svolgere questo servizio, che è importante, non di un *buffet*, ma appunto di uno scambio di auguri, naturalmente con i dirigenti comunali, come lei ha detto.

Pertanto parlare di "carità", parlare di miserie umane, parlare, come è stato detto, l'espressione di prima era più pesante, pertanto preferisco non ribadirla perché non mi sembra

neanche, francamente, che ci appartenga lontanamente, io credo che non si possa non stigmatizzare alcuni termini che lei ha usato. Ognuno ha il suo stile e ne risponderà.

Io credo che questo sia un brindisi augurale, non aggiungo altro, abbiamo coinvolto cooperative che hanno la possibilità, in questo modo, anche di coinvolgere le persone che seguono in un servizio importante. Le dico che poterlo fare anche per il Comune di Trento per un brindisi di Natale, per uno scambio di auguri, è importante per loro, perché possono anche dire di averlo fatto in un contesto di questo tipo, che torna loro anche prezioso e utile, per dire che questi ragazzi sono stati in grado, anche in questi contesti, di fare un bel servizio, semplice, sobrio, umile, risparmiato, ma non per questo meno importante.

Siccome, personalmente, ho costruito così anche la mia vita, in questa maniera intendo procedere. 194 euro, 425, 510, 550, 880, sono le somme spese in questi anni, che non ci vergogniamo a dire perché quando si sta nella sobrietà, nello scambio di auguri, nel far festa e nella gioia una volta all'anno, avvalendosi del servizio di cooperative che seguono chi è in difficoltà, ci aspetteremmo piuttosto un'attestazione di vicinanza, di stima – non certo un plauso –, sicuramente una comprensione, soprattutto da parte di una persona come lei, che so essere attenta a questo tipo di realtà.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco.

La parola, per la replica, al Consigliere Cia.

CIA (Civica Trentina): Grazie, Presidente.

Parto dall'ultimo dato, dove il Sindaco ha elencato che di anno in anno è aumentata la cifra impiegata per questo non lo vuole chiamare *buffet*, lo chiami come vuole, sta di fatto che sono comunque banchetti, non saprei come definirli, brindisi a spese dell'Ente pubblico.

Quindi stranamente aumenta la crisi, però aumentano le spese per queste manifestazioni augurali tra Sindaco, Assessori e dirigenti, e la cosa lascia abbastanza perplessi. Non entro, pertanto, nel merito della validità del lavoro fatto da una cooperativa con persone che vivono nei disagi.

Vorrei farle notare, signor Sindaco, che relativamente allo stesso periodo ho in mano il costo del brindisi augurale di Natale alla città. Dopo prenderò la parola anch'io, allora, per fatto personale; andiamo avanti così.

Signor Sindaco, non è che, avendo preso il 42 per cento, possiate chiudere la bocca alla gente. Signor Sindaco, è un documento ufficiale del Comune.

PRESIDENTE: Continuiamo, prego.

CIA (Civica Trentina): Sto dicendo che per la stessa occasione negli auguri di Natale per il 2013, mentre Assessori, Sindaco e dirigenti per un brindisi spendevano 880 euro, per la città di Trento si sono spesi 1.777 euro, quindi direi che le lascio fare le proporzioni.

Personalmente, signor Sindaco, vorrei anche ricordarle che, visto che siete così tanto trasparenti, la stessa cosa dicevate anche in occasione del pranzo delle Feste Vigiliane e, quando è stato sollevato il problema, solo per quell'anno il pranzo è diventato sponsorizzato, cosa che non è accaduta negli anni successivi. Pertanto tutta questa trasparenza, signor Sindaco, non mi convince.

Grazie, Presidente.

SINDACO: Scusi, Presidente, io sono seccato perché sono tre cose in una. Allora o io posso rispondere, altrimenti lei deve impedire di toccare altri due temi, perché io ho risposto a tutte le questioni sollevate.

Mi scusi, Consigliere Cia, poiché ho risposto alla sua interpellanza, ha spostato l'attenzione su altri temi. Io le parlo tranquillamente. Vuole che discutiamo del brindisi della città in via Belenzani? Volentieri! Come abbiamo speso i soldi, a chi li abbiamo dati, chi ha animato? C'era il volontariato degli alpini che ha offerto tè, cioccolata calda ed altro, a costo zero. Abbiamo poi animato, con una persona, la serata per bambini e ragazzi. Sono due cose non confrontabili, realtà

diverse.

Allora, vivaddio, non si può agire così, perché non è il modo corretto. Faccia un'altra interrogazione e le risponderò. Le ho già detto in diretta come sono andate le cose, tranquillizzandola. Anche qui è tutto chiaro, trasparente, venga qualche volta e porti anche le sue figlie, scoprirete che è un modo piacevole di salutarci a Natale: via Belenzani, canti, momenti di festa, una banda che suona, qualcuno che offre una cioccolata, con semplicità.

Non torniamo sulle Feste Vigiliane, per le quali dovrei parlare per un quarto d'ora.

Non andiamo oltre, non sfidi la mia pazienza, faccia un'interrogazione e le risponderò.

- OMISSIS -